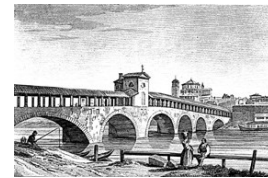




LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 20 / domenica 11 aprile 2021 - II domenica di Pasqua (b)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / <http://www.santa-maria-in-betlem.it/>

BEATI QUELLI CHE NON HANNO VISTO E HANNO CREDUTO

Il Vangelo della domenica



Gv 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco.

E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Le piaghe alle mani e al costato identificano Gesù e lo fanno riconoscere nel suo primo saluto alla comunità dei discepoli, ancora timorosa e sbigottita. Certamente la fede nella risurrezione fa fatica a prendere consistenza. E' una verità inimmaginabile per la mente umana. E' l'evento che completerà la nuova creazione, che Gesù è venuto a costituire per l'umanità. Allora è plausibile ritrovarci anche noi dalla parte di Tommaso all'annuncio degli altri: "Abbiamo visto il Signore". Perché si crei questa sicurezza occorre smontare o sfumare le nostre convinzioni, giacché il disfaccimento del corpo, il nostro annientamento costituiscono una vera tomba sepolcrale. Riconosciamo sì l'immortalità dell'anima, tuttavia, la sua impalpabilità, il suo essere spirituale ci porta nell'astratto. L'esigenza di Tommaso di "vedere per credere" per sé è legittima. Non si crede per leggerezza. Ma è disapprovabile il suo modo di pretendere, di condizionare il suo credere a una richiesta di un segno tangibile, rifiutando anche apertamente la testimonianza unanime della sua comunità. "Se non vedete segni e prodigi non credete", era stato già un lamento precedente di Gesù. Il Maestro, pur riservando

una beatitudine particolare per coloro che credono: "beati quelli che pur non avendo visto crederanno", si accosta benevolmente a questo fuggitivo discepolo "otto giorni dopo", per illuminarlo con la sua presenza e con la sua parola. Tommaso si sente umiliato a tale vista e professa energicamente più degli altri la sua fede: "Mio Signore e mio Dio". Questo credo pasquale è l'attestato più alto della risurrezione. A questa fede si può giungere per vie più o meno diritte, ma per la maggior parte dei casi per vie contorte, come Tommaso. "Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli", li fa ancora il Signore nel tempo, che è occasione di salvezza, "perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché credendo, abbiate la vita eterna nel suo nome". []

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

mercoledì 7 aprile 2021

Catechesi sulla preghiera -

28. Pregare in comunione con i santi



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vorrei soffermarmi sul legame tra la preghiera e la comunione dei santi. In effetti, quando preghiamo, non lo facciamo mai da soli: anche se non ci pensiamo, siamo immersi in un fiume maestoso di invocazioni che ci precede e che prosegue dopo di noi.

Nelle preghiere che troviamo nella Bibbia, e che spesso risuonano nella liturgia, c'è la traccia di antiche storie, di prodigiose liberazioni, di deportazioni e tristi esili, di commossi ritorni, di lodi sgorgate davanti alle meraviglie del creato... E così queste voci si tramandano di generazione in generazione, in un continuo intreccio tra l'esperienza personale e quella del popolo e dell'umanità a cui apparteniamo. Nessuno può staccarsi dalla propria storia, dalla storia del proprio popolo, sempre nelle abitudini portiamo questa eredità e anche nella preghiera. Nella preghiera di lode, specialmente in quella che sboccia nel cuore dei piccoli e degli umili, riecheggia qualcosa del canto del *Magnificat* che Maria innalzò a Dio davanti alla sua parente Elisabetta; o dell'esclamazione del vecchio Simeone che, prendendo in braccio il Bambino Gesù, disse così: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola» (Lc 2,29).

Le preghiere – quelle buone – sono “diffusive”, si propagano in continuazione, con o senza messaggi sui “social”: dalle corsie di ospedale, dai momenti di ritrovo festoso come da quelli in cui si soffre in silenzio... Il dolore di ciascuno è il dolore di tutti, e la felicità di qualcuno si travasa nell'animo di altri. Il dolore e la felicità, fanno parte dell'unica storia: sono storie che si fanno storia nella propria vita. Si rivive la storia con le proprie parole, ma l'esperienza è la stessa.

Le preghiere rinascono sempre: ogni volta che congiungiamo le mani e apriamo il cuore a Dio, ci ritroviamo in una compagnia di santi anonimi e di santi riconosciuti che con noi pregano, e che per noi intercedono, come fratelli e

sorelle maggiori transitati per la nostra stessa avventura umana. Nella Chiesa non c'è un lutto che resti solitario, non c'è lacrima che sia versata nell'oblio, perché tutto respira e partecipa di una grazia comune. Non è un caso che nelle antiche chiese le sepolture fossero proprio nel giardino intorno all'edificio sacro, come a dire che ad ogni Eucaristia partecipa in qualche modo la schiera di chi ci ha preceduto. Ci sono i nostri genitori e i nostri nonni, ci sono i padrini e le madrine, ci sono i catechisti e gli altri educatori... Quella fede tramandata, trasmessa, che noi abbiamo ricevuto: con la fede è stato trasmesso anche il modo di pregare, la preghiera.

I santi sono ancora qui, non lontani da noi; e le loro raffigurazioni nelle chiese evocano quella "nube di testimoni" che sempre ci circonda (cfr Eb 12,1). Abbiamo sentito all'inizio la lettura del brano della Lettera agli Ebrei. Sono testimoni che non adoriamo – beninteso, non adoriamo questi santi –, ma che veneriamo e che in mille modi diversi ci rimandano a Gesù Cristo, unico Signore e Mediatore tra Dio e l'uomo. Un Santo che non ti rimanda a Gesù Cristo non è un santo, neppure cristiano. Il Santo ti fa ricordare Gesù Cristo perché ha percorso il cammino della vita come cristiano. I Santi ci ricordano che anche nella nostra vita, pur debole e segnata dal peccato, può sbocciare la santità. Nei Vangeli leggiamo che il primo santo "canonizzato" è stato un ladro e "canonizzato" non da un Papa, ma dallo stesso Gesù. La santità è un percorso di vita, di incontro con Gesù, sia lungo sia breve, sia in un istante, ma sempre è una testimonianza. Un Santo è la testimonianza di un uomo o una donna che ha incontrato Gesù e che ha seguito Gesù. Non è mai troppo tardi per convertirsi al Signore, che è buono e grande nell'amore (cfr Sal 102,8).

Il Catechismo spiega che i santi «contemplano Dio, lo lodano e non cessano di prendersi cura di coloro che hanno lasciato sulla terra. [...] La loro intercessione è il più alto servizio che rendono al disegno di Dio. Possiamo e dobbiamo pregarli di intercedere per noi e per il mondo intero» (CCC, 2683). In Cristo c'è una misteriosa solidarietà tra quanti sono passati all'altra vita e noi pellegrini in questa: i nostri cari defunti, dal Cielo continuano a prendersi cura di noi. Loro pregano per noi e noi preghiamo per loro, e noi preghiamo con loro.

Questo legame di preghiera fra noi e i Santi, cioè fra noi e la gente che è arrivata alla pienezza della vita, questo legame di preghiera lo sperimentiamo già qui, nella vita terrena: preghiamo gli uni per gli altri, domandiamo e offriamo preghiere... Il primo modo di pregare per qualcuno è parlare a Dio di lui o di lei. Se facciamo questo frequentemente, ogni giorno, il nostro cuore non si chiude, rimane aperto ai fratelli. Pregare per gli altri è il primo modo di amarli e ci spinge alla vicinanza concreta. Anche nei momenti di conflitti, un modo di sciogliere il conflitto, di ammorbidirlo, è pregare per la persona con la quale io sono in conflitto. E qualcosa cambia con la preghiera. La prima cosa che cambia è il mio cuore, è il mio atteggiamento. Il Signore lo cambia per rendere possibile un incontro, un nuovo incontro ed evitare che il conflitto divenga una guerra senza fine.

Il primo modo per affrontare un tempo di angustia è quello di chiedere ai fratelli, ai santi soprattutto, che preghino per noi. Il nome che ci è stato dato nel Battesimo non è un'etichetta o una decorazione! È di solito il nome della Vergine, di un Santo o di una Santa, i quali non aspettano altro che di "darci una mano" nella vita, di darci una mano per ottenere da Dio le grazie di cui abbiamo più bisogno. Se nella nostra vita le prove non hanno superato il colmo, se ancora siamo capaci di perseveranza, se malgrado tutto andiamo avanti con fiducia, forse tutto questo, più che ai nostri meriti, lo dobbiamo all'intercessione di tanti santi, alcuni in

Cielo, altri pellegrini come noi sulla terra, che ci hanno protetto e accompagnato perché tutti sappiamo che qui sulla terra c'è gente santa, uomini e donne santi che vivono in santità. Loro non lo sanno, neppure noi lo sappiamo, ma ci sono dei santi, dei santi di tutti i giorni, dei santi nascosti o come mi piace dire i "santi della porta accanto", quelli che convivono nella vita con noi, che lavorano con noi, e conducono una vita di santità.

Sia dunque benedetto Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, insieme a questa immensa fioritura di santi e sante, che popolano la terra e che hanno fatto della propria vita una lode a Dio. Perché – come affermava San Basilio – «per lo Spirito il santo è una dimora particolarmente adatta, poiché si offre ad abitare con Dio ed è chiamato suo tempio» (*Liber de Spiritu Sancto*, 26, 62: PG 32, 184A; cfr CCC, 2684).

Francesco

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

domenica 11 aprile



La seconda domenica di Pasqua è intitolata alla Divina Misericordia: fu Giovanni Paolo II a volere questa dedicazione: "per imprimere profondamente nell'animo dei fedeli i precetti ed insegnamenti della fede cristiana, mosso dalla dolce considerazione del Padre delle Misericordie". In questa domenica, si concede l'Indulgenza plenaria alle consuete condizioni: "Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice" al fedele che nella seconda Domenica di Pasqua, ovvero della "Divina Misericordia", in qualunque chiesa o oratorio, con l'animo totalmente distaccato dall'affetto verso qualunque peccato, anche veniale, partecipi a pratiche di pietà svolte in onore della Divina Misericordia, o almeno, reciti, alla presenza del SS. mo Sacramento dell'Eucaristia, pubblicamente esposto o custodito nel tabernacolo, il Padre Nostro e il Credo, con l'aggiunta di una pia invocazione al Signore Gesù Misericordioso (p. e. "Gesù Misericordia confido in Te").

Faustina Kowalska

Un giorno, mentre era assorta in preghiera davanti al tabernacolo, sentì una voce che le ordinava di partire per Varsavia e di entrare in convento. Con grandi sacrifici andò a servizio per pagarsi un corredo e finalmente, dopo molti rifiuti, il 1° agosto 1925 fu ammessa come postulante nella Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia a Varsavia. Vissuta all'inizio del secolo appena trascorso, e per soli 33 anni, soltanto molto tempo dopo la sua morte se ne è potuta conoscere tutta la grandezza spirituale. Questa grande mistica, era nata il 25 agosto 1905 a Glogowiec. Già a 15 anni aveva chiesto il permesso di entrare in convento, ma i suoi erano stati irrimovibili. Quando, finalmente, poté entrare nella vita religiosa visse tredici anni nella sua Congregazione. Una vita nascosta, la sua, quasi insignificante; ma il Diario in cui la santa descrisse le sue visioni è diventato un best-seller della devozione popolare, ed anche sotto il profilo teologico ha suscitato non poca sorpresa negli studiosi per la profondità dei suoi scritti, tanto più straordinaria in una suora che non aveva neppure terminato le Scuole elementari.

"Gesù, confido in te!"

Il 22 febbraio 1931, Suor Faustina ebbe una visione di Gesù vestito di bianco che teneva una mano alzata per benedire e

l'altra sul petto, da cui uscivano due grandi raggi, uno rosso e l'altro bianco. E Gesù le disse: «Dipingi un quadro secondo l'immagine che vedi, con sotto la scritta: 'Gesù, confido in te!'. Voglio che l'immagine venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua: questa domenica deve essere la festa della Misericordia... In questo giorno saranno aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine». La festa della Divina Misericordia deve essere preceduta da una novena da iniziarsi il Venerdì Santo assieme alla coroncina della Misericordia. Il Signore le dice: «Figlia mia, esorta le anime a recitare la coroncina che ti ho dato. Per la recita di questa coroncina mi piace concedere tutto ciò che mi chiederanno». Gesù stesso la sprona e incoraggia a farsi strumento per la diffusione di questa devozione, facendo di lei, un'umile e sconosciuta suorina polacca, l'apostola dell'Amore Misericordioso di Dio. Dice Gesù a Suor Faustina: «Io porgo agli uomini il recipiente con il quale devono venire ad attingere le grazie alla sorgente della misericordia. Il recipiente è quest'immagine con la scritta: Gesù confido in te!... Scrivi queste parole, figlia mia, parla al mondo della mia misericordia. Questo è un segno per gli ultimi tempi, dopo i quali arriverà il giorno della giustizia... Figlia mia, di' al genere umano sofferente che si stringa alla Misericordia del mio Cuore ed io lo colmerò di pace... La piaga del mio Cuore è la sorgente della Misericordia senza limiti». Nel Vangelo di Giovanni si legge molto chiaramente come il Cuore di Cristo venne trafitto e come da esso fuoriuscirono il sangue e l'acqua (cfr. Gv 19,34). Ciò richiama la visione avuta da S. Faustina sui due raggi, uno rosso e l'altro pallido, scaturiti dal Cuore di Gesù: essi stanno a significare il sangue e l'acqua sgorgati dal suo petto aperto dalla lancia sulla Croce, e sono l'acqua che 'giustifica' le anime con il Battesimo ed il sangue che è vita per l'anima, l'Eucarestia. Faustina Kowalska, bisogna dire, fu per tutta la sua vita un'anima eminentemente eucaristica e mariana. La Vergine Maria le apparve molte volte, per confortarla e istruirla nel suo cammino di fede: «Figlia Mia, per raccomandazione di Dio debbo esserti Madre in modo esclusivo e speciale, ma desidero che anche tu mi sia figlia in modo particolare», le raccomandava. «Desidero, figlia mia carissima, che ti eserciti in tre virtù che per me sono le più care e a Dio le più gradite. La prima è l'umiltà, l'umiltà, e ancora una volta l'umiltà. La seconda virtù è la purezza. La terza virtù è l'amore per Dio. In qualità di figlia mia devi risplendere in modo particolare per queste virtù».

Maria Madre di Misericordia

Il Giovedì Santo del 1934 Suor Faustina si offre vittima, secondo la richiesta divina, per i peccatori che non conoscono ancora la misericordia di Dio. Le vessazioni diaboliche fanno violentemente irruzione nella sua vita. Destinata sempre alle mansioni più infime riuscì a sviluppare una straordinaria unione mistica con Dio che l'arricchì di doni eccezionali: visioni, stimate nascoste, partecipazione alla Passione di Cristo, profezia e discernimento delle anime, carisma di intercessione per gli spiriti purganti. A pochi giorni dal Natale del 1936 la Madonna le disse: «Figlia mia, procura di essere mite ed umile affinché Gesù che dimora continuamente nel tuo cuore possa riposare. Adoralo nel tuo cuore. Non uscire dal tuo raccoglimento interiore. Ti otterrò, figlia mia, la grazia di questo genere di vita interiore di modo che, senza che abbandoni la tua intimità, possa adempiere all'esterno tutti i tuoi doveri con maggior precisione. Rimani continuamente con Lui nel tuo cuore. Egli sarà la tua forza. Sei un'abitazione gradita del Dio vivente, nella quale Egli dimora continuamente con amore e compiacimento; e la viva presenza di Dio che senti in maniera più viva ed evidente ti confermerà, figlia mia, in ciò che ti ho detto. Cerca di comportarti così fino al giorno di Natale, ed in seguito Egli

ti farà conoscere come tu dovrai trattare con Lui e come unirti a Lui...». La Madre della Misericordia, che Faustina amava profondamente, le fu guida e sicuro conforto nelle molte sofferenze fisiche e spirituali della sua brevissima vita. «Lo so quanto soffri, ma non temere, io partecipo e parteciperò sempre alle tue sofferenze... Sappi che, sebbene io sia stata innalzata alla dignità di Madre di Dio, sette spade dolorose mi hanno trafitto il cuore. Non far nulla a tua difesa; sopporta tutto con umiltà. Dio stesso prenderà le tue difese... Oh, quanto è cara a Dio l'anima che segue fedelmente l'ispirazione della sua grazia!... Non aver paura di nulla: sii fedele fino alla fine. Io ti accompagno con la mia tenerezza».

Una missione che non finisce

Consumata dalla tisi, Faustina muore il 5 ottobre 1938, all'età di 33 anni, come Gesù a cui desiderava essere conforme. Sul letto di morte aveva detto: «Io sento chiaramente che la mia missione non finisce con la morte, ma comincia...». La fama della santità della sua vita crebbe insieme alla diffusione del culto alla Divina Misericordia sulla scia delle grazie ottenute tramite la sua intercessione. Faustina Kowalska fu proclamata santa il 30 aprile 2000, da Giovanni Paolo II. []

I

L 2021 È L'ANNO DI SAN GIUSEPPEONOSCIAMO



Papa Francesco ha stabilito che sia celebrato uno speciale Anno di San Giuseppe, nel quale ogni fedele sul suo esempio possa rafforzare quotidianamente la propria vita di fede nel pieno compimento della volontà di Dio”.

È quanto si legge nel decreto di Papa Francesco per celebrare il 150° anniversario della proclamazione di San Giuseppe a Patrono della Chiesa universale.

“Tutti i fedeli avranno così la possibilità di impegnarsi, con preghiere e buone opere, per ottenere con l'aiuto di San Giuseppe, capo della celeste Famiglia di Nazareth, conforto e sollievo dalle gravi tribolazioni umane e sociali che oggi attanagliano il mondo contemporaneo”, si legge ancora nel testo, in cui si ricorda che “la devozione al Custode del Redentore si è sviluppata ampiamente nel corso della storia della Chiesa, che non solo gli attribuisce un culto tra i più alti dopo quello per la Madre di Dio sua Sposa, ma gli ha anche conferito molteplici patrocini. Il Magistero della Chiesa continua a scoprire antiche e nuove grandezze in questo tesoro che è San Giuseppe, come il padrone di casa del Vangelo di Matteo “che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche”.

In occasione dell'Anno di San Giuseppe, si concedono speciali indulgenze, tra cui l'Indulgenza plenaria disposta dalla Penitenzieria apostolica “ai fedeli che, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, parteciperanno all'Anno di San Giuseppe nelle occasioni e con le modalità indicate”. []

Offerte per ristrutturazione oratorio



N.N. ha offerto	24.000 euro
N.N. ha offerto	300 euro
N.N. ha offerto	100 euro
N.N. ha offerto	100 euro
N.N. ha offerto	100 euro
N.N. ha offerto	50 euro
N.N. ha offerto	50 euro

CALENDARIO LITURGICO / dall'11 al 18 aprile 2021

<i>data</i>	<i>ora</i>	<i>appuntamenti - intenzioni s. messe</i>
11 APRILE DOMENICA <i>della Divina Misericordia</i> <i>domenica in Albis</i>	8.00 8.30 10.00 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Adele Angelo Carolina Erminio / fam Giorgi e Gualla s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / def. Rossini Pietro / fam. Mazzoni esposizione santissimo sacramento / <i>coroncina della Divina Misericordia</i> canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Vena Giuseppina Santi Federico Ambrogina e Vittoria
12 APRILE LUNEDI' <i>S. Zeno vescovo di Verona</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Galli Giampiero e Maria / anime purgatorio rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
13 APRILE MARTEDI' <i>S. Ermenegildo</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / intenzione offerente rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
CATECHISMO in chiesa parrocchiale ore 15.30 classi I e II MEDIA ore 17.00 classe V ELEMENTARE		
14 APRILE MERCOLEDI' <i>S. Lamberto</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Albertino / Desolina / intenzione offerente rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
15 APRILE GIOVEDI' <i>S. Damiano de Veuster</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Scotti Pietro rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
CATECHISMO in chiesa parrocchiale ore 17.00 classe IV ELEMENTARE		
16 APRILE MERCOLEDI' <i>S. Bernadette Soubirous</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / anime purgatorio rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
17 APRILE SABATO <i>S. Acacio</i>	7.50 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	ufficio di lettura lodi confessioni rosario canto del vespro s. messa / def. fam. Cogni / Valdati Lorenzo e Eva def. Migliazza Marisa e Giovanni / Francesco e Rosa / intenzione offerente
18 APRILE DOMENICA III DOMENICA DI PASQUA	8.00 8.30 10.00 11.00 12.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Regina e Placido s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / def. Bossi Aldo e Piera <i>battesimo Abbruzzino Viola</i> esposizione santissimo sacramento / <i>coroncina della Divina Misericordia</i> canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Maria Giuseppa Troise

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':

iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.